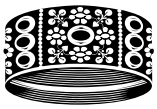
STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXIII - Fasc. II

2022



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: Enrico Menestò
Condirettore: Massimiliano Bassetti

Redazione: Ermanno Arslan, Paolo Cammarosano, Antonio Carile, Guglielmo Cavallo, Giuseppe Cremascoli, Fabrizio Crivello, Carla Falluomini, Paolo Grossi, Massimo Montanari, Antonio Padoa-Schioppa, Giuseppe Sergi, Francesca Romana Stasolla, Francesco Stella

Segreteria di redazione: a cura di Francesca Bernardini

ISBN 978-88-6809-357-0

© Copyright 2022 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo» Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

cumento storico di assoluta singolarità per la ricostruzione della realtà politica, sociale, religiosa del Trecento» (dalla *Premessa* di Massimo Miglio).

Pier Damiani, Lettere (151-165). A cura di Nicolangelo D'Acunto e Lorenzo Saraceno. Traduzioni di † Adelelmo Dindinelli, † Costanzo Somigli, Lorenzo Saraceno. Revisione generale di Lorenzo Saraceno, Roma, Città Nuova, 2021, pp. 344 (Opere di Pier Damiani. *Edizione latino-italiana* promossa dalla Congregazione Camaldolese OSB, diretta da Guido Innocenzo Gargano). – «Pier Damiani è il più prolifico ed elegante scrittore dell'XI secolo. Nelle sue lettere, qui tradotte per la prima volta integralmente in italiano, affronta i temi più scottanti della sua epoca, in un momento di grandi rivolgimenti politici, economici, sociali e religiosi, mentre i tempi nuovi della civiltà Occidentale si affacciano con prepotenza. Nutrito di cultura letteraria e patristica eccezionale per il suo tempo, in questo gruppo di lettere affronta problemi teologici (l'onnipotenza di Dio), esegetici, di riforma monastica ed ecclesiale e di direzione spirituale (di rilievo le lettere alla imperatrice Agnese)».

Saint Dominique en Languedoc. Les commencements de l'ordre des Prêcheurs. Études réunies par Gilles Danroc, et Daniel Le Blévec. Postface de Nicole Bériou, Fanjeaux, Centre d'études historiques de Fanjeaux, 2021, pp. 390 (Collection d'histoire religieuse du Languedoc au Moyen Âge, 4). – «Reflet de la recherche réalisée au cours des deux dernières décennies sur l'ordre des Prêcheurs en ses débuts, avec un éclairage tout particulier porté sur la figure emblématique de son fondateur, le présent ouvrage rassemble une vingtaine d'études, dont un tiers d'inédits. Elles sont dues à la plume d'historiens se réclamant tous des travaux pionniers du Père Marie-Humbert Vicaire, ou s'y référant comme point de départ de leur réflexion ou de leur souci d'en actualiser l'apport, à la lumière de nouvelles interprétations des textes. Aussi n'est-ce pas un hasard si son titre reprend celui du premier des Cahiers de Fanjeaux, paru en 1966, début d'une aventure scientifique et éditoriale encore loin d'être achevée. Il n'en est pourtant pas la simple mise à jour. Les auteurs ont eu à cœur en effet d'offrir du neuf aux lecteurs, en revoyant, en complétant, voire en rédigeant à nouveaux frais la première version de leurs articles, parus notamment dans les Cahiers de Fanjeaux et dans Mémoire Dominicaine, afin de livrer sur le sujet les points de vue les plus récents et la bibliographie la plus actuelle. Cet ensemble de travaux permet ainsi de dresser un bilan précis des commencements dominicains, dans un Midi dont nous connaissons mieux aujourd'hui l'histoire religieuse, tant elle a été renouvelée, ces dernières années, grâce à la relecture critique de synthèses interprétatives longtemps admises mais dont le sens s'est épuisé. Il donne davantage chair et visage à saint Dominique et à son charisme de fondateur. En l'année anniversaire de sa mort, il se veut être enfin une contribution à la grande entreprise historiographique qui a marqué en France la commémoration du 8e centenaire des Prêcheurs».

Giulio Del Buono, *L'Isola Tiberina e l'area del Foro Boario a Roma: topografia e toponomastica delle chiese nel medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il medio

evo, 2021 pp. XXVIII-390, 42 figg. a colori e in bianco e nero nel testo (Nuovi studi storici, 122). – «Il potenziale informativo delle chiese sulla topografia della Roma medievale è straordinario, maggiore rispetto a quello di una qualsiasi altra categoria di edificio. Ciò dipende da alcune caratteristiche che sono loro proprie: in genere hanno una continuità di vita più lunga e sono ricordate più spesso nelle fonti scritte; in modo sporadico nell'Altomedioevo, e regolarmente dalla fine del XII secolo, sono recensite all'interno di cataloghi, i quali, in qualche caso, seguono anche un ordine topografico; sono poi nominate con appellativi che, se ci si interroga sulla loro origine e sulle ragioni dei loro cambiamenti nel tempo, sono in grado di fornire indizi su ciò che le circonda. Il principale obiettivo di questo libro è dimostrare come tale potenziale informativo sia ancora in gran parte inespresso e come possa emergere attraverso un'accurata analisi toponomastica e topografica eseguita sulle chiese di un ampio settore della Roma medievale» (dalla *Premessa* dell'A.).

Antonio Beccadelli (Panormita), *Alfonsi regis Triumphus. Il Trionfo di re Alfonso*, introduzione, edizione, traduzione a cura di Fulvio Delle Donne, Potenza, BUP - Basilicata University Press, 2021, pp. 58 (*Digital Humanities*. Edizioni e data-bases digitali, 4 sotto la direzione di Fulvio Delle Donne). – «L'*Alfonsi Regis Triumphus* descrive il trionfo celebrato a Napoli da Alfonso il Magnanimo il 26 febbraio 1443, dopo la conquista del Regno, portata a termine nel giugno dell'anno precedente. Probabilmente scritta a ridosso dell'evento, ma compiuta e rielaborata nel 1455, assieme al *De dictis et factis Alfonsi Regis* e alla *Oratio in expeditionem contra Turcos* è un'opera in cui si porta a piena maturazione l'Umanesimo "monarchico", di cui, alla corte regia di Napoli, il Panormita fu il principale artefice. La presente edizione è basata sul ms. della Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1185, vergato da Pietro Ursuleo († 1483), rinomato copista della biblioteca dei re aragonesi di Napoli, per il duca di Urbino Federico da Montefeltro».

Fulvio Delle Donne, *Federico II e la crociata della pace*, Roma, Carocci editore, 2022, pp. 158, figg. 5 in bianco e nero nel testo (Quality Paperbacks, 638). – «La crociata di Federico II di Svevia (1228-29) fu straordinaria per vari motivi. Contrariamente a quanto era sempre accaduto, la Terra Santa fu riacquisita alla cristianità senza alcuno spargimento di sangue, ma soltanto con accordi diplomatici, secondo i proclami imperiali. Inoltre, a compiere l'impresa fu uno scomunicato, un escluso dalla comunità dei cristiani. Un'eccezionale aura mistica avvolse poi l'evento in un'epoca che attendeva la fine dei tempi: l'arrivo imminente dell'Anticristo sarebbe stato preceduto dal trionfo di un ultimo imperatore, che, secondo i vaticini, avrebbe riunito Oriente e Occidente riportando sulla Terra l'età dell'oro. Fu una crociata pacifica e controcorrente: ricondurla alla memoria della nostra contemporaneità carica di tensioni e scontri tra religioni e "civiltà" può contribuire a comprendere il presente attraverso lo studio del passato. E viceversa».

Iacopo Stefaneschi, *«De Bonifatii pape VIII consecratione et coronatione». La consacrazione e l'incoronazione di papa Bonifacio VIII*, introduzione, edizione, tra-